

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI		ITALIA	ESTERO	DIRETTORE	Direzione e Amministrazione
ANNO	L. 5 -	L. 9 -		GUSTAVO VERONA	—◁ TORINO ▷— Via Davide Bertolotti, 3
SEMESTRE	L. 2,75 -	L. 5 -			
MENSILE	L. 0,50 -	L. 1 -			
a copia cent. 10, arretrato 0,20					



Nelle nuove terre redente. — UNA FANCIULLA BUTTA FIORI AI VALOROSI SOLDATI D'ITALIA.



Telegrammi: TRIACALB - Torino.
Code Used A' B. C. 5 Ed. - A-Z Francese.
Telefono intercomunale: 89-05.

ACCESSORI LOCOMOZIONE AEREA

AUTOMOBILISMO E INDUSTRIE AFFINI

di

A. C. TRIACA

Pilota Aeronauta Ae. C. F.

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE - FABBRICAZIONE

Fornitori del Governo Italiano e Paesi Alleati

TORINO

UFFICI: Corso Vinzaglio, 32, angolo Corso Duca di Genova.

Telefono: 89-05.

Telegrammi: TRIACALB - Torino.

I Contagiri Jaeger = Paris.

Gli Apparecchi di Télégraphie sans fil Rouzet = Paris.

Il Bollone Espansibile "TENAX,, = Paris.

Il Giunto brevettato per Eliche "WASSMER,, = Paris.

L'abbigliamento speciale per Aviatori, Automobilisti e Sport.

Le vernici, gli smalti, le tele e le altre materie prime per l'aeronautica.

Attrezzi brevettati per la lavorazione degli apparecchi di aviazione.

Riparazioni degli strumenti di bordo per l'aeronautica.

Accessori e specialità per l'Automobilismo della Casa Kirby = Parigi.

“La vittoria sarà nostra”

La Camera Italiana, con la seduta di sabato, 24 corrente, ha deliberato le vacanze « sine die ».

L'on. Boselli, presidente del Consiglio, nel porre il suo saluto ai deputati si è così espresso:

Boselli, presidente del Consiglio, (segni di attenzione), si associa al saluto che l'onorevole Finocchiaro-Aprile ha mandato all'illustre presidente che, per tutta la sua vita, personifica le patriottiche aspirazioni della redenzione della patria. Ringrazia l'onorevole Finocchiaro per il saluto che ha rivolto al Ministero. Si associa poi con tutto l'animo al plauso che egli ha rivolto ai nostri combattenti, rendendosi interprete del sentimento unanime della Camera. (*Vivissimi generali prolungati applausi, ai quali si associano le tribune, i ministri e i deputati organo in piedi al grido di Viva l'Esercito, viva l'Armata*). Poiché l'onorevole Finocchiaro ha lasciato al Governo di indicare la data nella quale la Camera dovrà essere riconvocata, dichiara che il Governo non crede di poter ora fissare data alcuna. Si augura che la Camera possa unirsi sollecitamente, in ogni modo, dovrà essere convocata entro il limite stabilito per l'esercizio del bilancio. Chiede quindi alla Camera che si rimetta a quello che il Governo deciderà, a seconda delle circostanze. Sarà questa una prova di fiducia che la Camera darà al Governo. Nessuno certo vorrà supporre che questa proposta del Governo sia mossa da un sentimento di minore deferenza per l'istituto parlamentare pel quale il Governo si è sempre mostrato rispettoso non solo con la parola, ma coi fatti e all'infuori dal quale non saprebbe vivere né operare (*Vivissime approvazioni*). Ciò sia detto per la Camera e per il Paese per tutti coloro che volessero mettere in dubbio che Parlamento e Governo formano una unità

inscindibile. Dopo quanto ha osservato la Camera, comprende come il Governo non possa accettare la proposta che fissa al 3 maggio la riconvocazione della Camera. Prega perciò i proponenti che non insistano e confida che vorranno aderire a questa sua preghiera.

« Il Governo è conscio di tutta la responsabilità



Il generale Konrad, comandante le truppe operanti contro l'esercito italiano.

che gli incombe, responsabilità che è doverosa e necessaria per la forza e fortuna delle nostre armi, per la condizione del nostro credito, per la vita stessa del Paese. A queste supreme esigenze sa-

rebbe orgoglio vano il dire che abbiamo la coscienza di corrispondere pienamente, ma bensì con sicura coscienza possiamo affermare che tutto l'animo nostro, tutta la nostra volontà, tutte le nostre energie saranno consacrate a servire, il meglio che per noi si possa, la patria » (*Vivissime approvazioni*). L'oratore così conclude: « Ed una parola ancora mi piace rivolgere al Paese ed è una parola di fiducia! (*Benissimo!*) Il Paese nostro che dà prova di tanta virtù e di disciplina e di resistenza (*benissimo: bravo!*), che è così meraviglioso per i suoi eroici e sereni sacrifici, viva tranquillo (*Benissimo! bravo!*). Il Governo vigila tutto quanto riguarda la sua difesa, per modo che (lo voglia Iddio) la vittoria sarà nostra ».

Le ultime parole della dichiarazione del presidente del Consiglio sono state pronunciate con accento vibrante e scuotono l'animo dei presenti, che si alzano tutti in piedi, applaudendo e gridando « Evviva l'Italia! »

La moralità e la guerra

30.000 birrerie verranno presto chiuse in Inghilterra, in seguito alla limitata produzione della birra. La decisione è stata presa dalla società di birrai, i quali, essendo interessati direttamente nelle taverne, giudicano utile, per ridurre le spese, chiudere almeno un terzo dei locali. Le statistiche dimostrano il salutare effetto prodotto dalle limitazioni della birra, successivamente adottate durante la guerra. Mentre nel 1914 vi erano state 150.000 condanne di uomini per ub-

briachezza, nel 1915-16 ne ebbero 125.000, nel 1916 77.000.

Le condanne di donne per ubbriachezza sono scese da 40.000 a 24.000.





La nostra guerra: Colonna di prigionieri austriaci presi sul Carso. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

La guerra Europea

L'Orologio.

Scheidemann, il deputato socialista tedesco, che ogni tanto cerca di far capire al popolo (ai governanti non riuscirebbe agevole il mestiere) su quale strada poco maestra sia stato avviato, ha così parlato: *l'orologio segna le dodici meno cinque minuti ed è una illusione quella di poter rimettere le lancette sulle undici, credendo con ciò di fermare il tempo.*

Parole d'oro, e d'oro di quel lino quando specialmente escono dalla bocca di un tedesco. Il mezzogiorno sta per scoccare, è questione di soli pochi minuti e poi?... il poi Scheidemann non sappiamo se l'abbia detto o se non glielo abbiano lasciato dire, ma possiamo supporlo. Non si spiegherebbero diversamente certi raffronti tra ciò che è avvenuto in Russia con ciò che potrebbe avvenire... in Prussia, ed il solo illudersi di cacciar le lancette indietro, anche di una sola ora, ch'è potrebbe un breve spazio di tempo arrear le menti agitate a migliori riflessioni, non può salvare la situazione.

La quale situazione è quella prospettata dagli uomini di America — e tra i migliori — quando hanno profetizzato — e con una discreta facilità di antiveggenza — che questa non è una guerra ma una rivoluzione.

La Russia, che sembrava la retroguardia politica dell'Europa moderna, è ora l'avanguardia dell'Europa modernissima; le altre nazioni son già da molto tempo in via di completa democratizzazione, non resta che un furuncolo, una piaga, un tumore nel bel corpo ed esso è la Prussia... con i suoi compagni d'occasione.

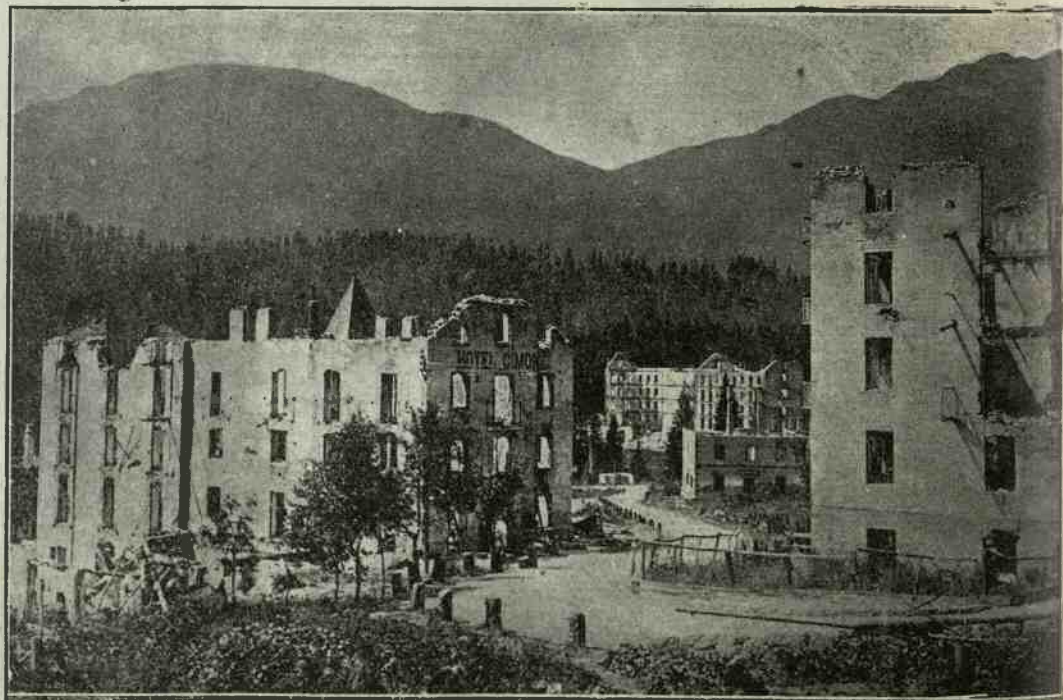
Ma il tempo cammina, il tic-tac batte senza arresti, la lancetta saltella sugli ultimi minuti... mancano cinque, quattro, tre, due, un minuto... Ci siamo... Ah! che sospiro per tutto il mondo!

Noi.

Gli eroi oscuri.

Ne abbiamo conosciuto uno, ma come lui ce n'è mille e mille. Andammo a trovarlo all'ospedale Gradenigo. Ce lo mostrarono. Lo chiamammo. Ma era sordo del tutto. Gli scrivevamo le domande

sulla carta ed egli ci rispondeva con una voce chiara e sicura, senza lamenti, senza ire, senza quasi rimpianti. Pasquale Cicchiello, uno di quei forti uomini delle nostre terre meridionali, che si battono — come narrava un giorno Civini — perchè s'è loro ordinato di battersi, che vedono nella guerra qualche cosa di fatale, di mandato da Dio e si piegano, si rassegnano. Ci disse in poche parole che dopo una lunga permanenza alla fronte, in artiglieria (e noi sappiamo come ha lavorato l'artiglieria), in un brutto giorno per un scoppio perdetto l'udito, del tutto; ma raccontandoci questo fatto pareva parlasse di un altro



Paese distrutto dal nemico in ritirata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

o di cosa che non avesse importanza... e sopraggiungeva: meno male, tanti altri poveri figli della mamma non so turnate cchiù, io almeno tengo la vita...

Ed ora l'hanno mandato a casa, la sua sordità non guarisce, egli ce lo scrive, ne è persuaso e non è rassegnato, e sempre con le stesse sue parole che ce ne mostrano l'animo grande ed eroico, e dice: sono contento di essere venuto a casa mio vivo... quanti altri non sono tornati...

Eccolo l'eroe nostro, si batte, si rovina, diventa un uomo inservibile, ma il suo dolore non è per sé, ma per gli altri... Inchiniamoci a salutarlo!

Erpl.

Attorno alla guerra

Nel campo dei giornali.

Il *Bollettino della Federazione della stampa italiana* constata il diffondersi in tutta Europa della crisi della carta a causa della guerra. In Francia, dopo il decreto per la riduzione di formato dei giornali, il Sindacato dei giornali di opinione (cioè gli organi dei partiti o gruppi politici e quindi di diffusione limitata) han votato una protesta reclamando provvedimenti per evitare l'eccessiva disuguaglianza coi grandi quotidiani del mattino che hanno uno stock enorme di carta nei magazzini e si vendono allo stesso prezzo dei giornali meno diffusi.

Infatti i cinque maggiori quotidiani di Parigi, *Matin, Journal, Petit Journal, Petit Parisien, Echo de Paris*, dato l'obbligo di pubblicare due sole volte alla settimana il giornale in mezza pagina, con un danno molto relativo realizzeranno d'altra parte una economia mensile di circa 500.000 franchi. Si suggerisce, quindi, che con tale somma venga tentata la creazione di nuovi prodotti capaci a sostituire la cellulosa di alberi la cui mancanza genera la crisi della carta.

In Inghilterra, del resto, non si sta meglio. Il *Times*, che aveva già innalzato il suo prezzo da 10 a 15 centesimi, lo porterà a 20 centesimi mentre preconizza il ritorno al prezzo di sette pence (70 centesimi) già in uso dal 1815 al 1836, nonché il ritorno all'abbonamento collettivo di molte famiglie per lo stesso numero che passava di porta in porta: e fors'anco ai noleggiatori di giornali i quali per un soldo permettevano la lettura di una gazzetta per un'ora. Si segnalano grandi difficoltà per i giornali negli Imperi centrali.

In Spagna gli amministratori di giornali hanno ottenuto dalla Camera dei deputati il voto di un



**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIO I.

TORINO - Via Volta, 2



La nostra guerra: Le grandi nevicate al nostro fronte. — Le teleferiche coperte di neve.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

progetto tendente al conio di una moneta di rame del valore di sette centesimi per facilitare un rialzo del prezzo dei giornali.

Come si lavora in Inghilterra.

In Inghilterra — dice il *World's Work* — si è provveduto all'insufficienza della mano d'opera maschile nelle fabbriche di munizioni, non solo inviandovi uomini dalla fronte (45 mila circa), ma adottando la così detta *dilution of labour*. E' designata con questo nome l'ammissione nelle officine di operai non esperti (*unskilled labour*) accanto agli operai che conoscono il loro mestiere (*skilled labour*): ammissione ottenuta a fatica dalle *trade unions*, e solo in forma condizionale, limitata e temporanea. La facilita molto, con l'inconstabile patriottismo dei lavoratori, il fatto che attualmente i posti non mancano né per lo *skilled labour*, né per l'*unskilled labour*, e che tutti i salari sono alti. E' nota la parte considerevole che hanno le donne nella fabbricazione delle munizioni.

In Inghilterra il lavoro delle munizioni è l'occupazione corrente delle donne. Non si trovano più domestiche: le *shop girls* disertano i loro negozi, le modiste abbandonano cappelli, fiori e piume, e corrono tutte a fabbricare granate. Esse sono ben pagate, e, attenendosi amabilmente alla tradizione britannica, spendono fino all'ultimo penny della loro mercede. Perfino le signore della società elegante si recano a lavorare per patriottismo nelle officine di guerra. Questo non impedisce alle donne inglesi di fornire anche un prezioso contingente ai lavori agricoli, e soprattutto agli ospedali, e a numerose opere d'assistenza, quali sono, ad esempio, quelle cantine in cui si serve ai soldati un nutrimento sano, non gratuito, ma a prezzi bassissimi.

Il pensiero tedesco.

Non è da oggi che i tedeschi si divertono a sfacciare sulla carta dei progetti di rimaneggiamento dell'Europa.

L'*Intermédiaire* parla infatti di una carta geografica distribuita nel 1861 in tutta la Germania e intitolata: «La Francia secondo il voto dei tedeschi», nelle cui note si legge che la Francia doveva essere trasformata in «uno Stato medio occidentale al quale manchi la facoltà d'aggressione».

E' facile immaginare a che cosa dovesse essere ridotto l'impero di Napoleone III, se si pensa che i tedeschi regalavano alla Svizzera la Savoia, alla Spagna la

Guascogna ed altre regioni; al Belgio la Piccardia, l'Artois, la Fiandra francese e il nord della Champagne, e così via.

Quanto alla Germania — postillavano gli annotatori prussiani della carta — «la sua moderazione naturale deve mostrarsi soddisfatta della restituzione dei paesi tedeschi» tra i quali paesi tedeschi erano compresi l'Alsazia, la Lorena ed il nord della Franca Contea. Il carattere particolare di questa spartizione platonica è il completo oblio dell'Italia.

Evidentemente — osserva l'*Intermédiaire* — gli uomini politici berlinesi autori o ispiratori della carta erano meno pangermanisti che gallofobi, più generosi per la Svizzera e per la Spagna che per sé stessi. Temevano soprattutto di veder sorgere un'Italia forte e le rifiutavano non solo la restituzione di Nizza e della Savoia, ma anche la Provenza, data invece all'Elvezia, che, promossa al grado di grande Potenza mediterranea, sarebbe stata senza dubbio molto imbarazzata del dono...

La donna e le munizioni.

Sulla varietà del lavoro femminile nelle fabbriche di obici e di motori, disseminate nei din-

torni di Parigi, riferisce *La Semaine Littéraire*. Le donne sono dapprima adoperate nella verifica dei pezzi fabbricati e in tutte le delicate operazioni di controllo che richiedono un'attenzione e uno sforzo fisico considerevoli, perchè passano giornalmente per le mani di un'operaia 2000 obici del peso di 7 kg. ciascuno.

In altri lavori le donne sembrano meglio al loro posto, come nella fabbricazione dei diversi pezzi degli obici, alcuni dei quali sono meccanismi così delicati e così sottili da costituire un vero lavoro d'orologeria.

Vinte le prime incertezze, le donne sono state ammesse anche al lavoro notturno, dove hanno dato una prova di resistenza superiore a quella degli uomini. La donna che vuole essere ammessa nelle officine fa una regolare domanda e appena accolta riceve una veste da lavoro, che è a sue spese, ma potrà essere pagata a piccole rate; il primo lavoro che le è assegnato è la calibrazione degli obici sotto la guida di un'operaia esperta, che, in questa fase iniziale di apprendimento, le fascia le mani con una striscia di tela.

Alle 11 una sirena dà il segnale della colazione, che le operaie trovano per L. 1,40 nelle trattorie dei dintorni; alle 4 è il pranzo, con un thè offerto al personale dalla Direzione, e alle sei e tre quarti l'uscita dall'officina.

Il numero delle donne operaie è grandissimo, perchè anche quelle che hanno un buon mestiere lo abbandonano, allettate da un maggior guadagno, che da quattro lire può salire a otto o a nove col lavoro di notte.

Le ragazze, poi, hanno la smania di «andare alle munizioni» più ancora delle donne maritate; e ciò ha acuito la crisi delle domestiche.

La Francia per la guerra.

In Francia per i bisogni della guerra hanno militarizzato i colombi, i cani, oltre che i cavalli, e adesso fanno la loro comparsa providenziale anche gli elefanti. Abbiamo infatti letto che gli elefanti del circo Binder, sono stati prestati agli agricoltori di Tarn-et-Garonne per arare; essi compiono benissimo la loro funzione. Con la massima docilità tirano gli aratri e tracciano i solchi con passo eguale e sicuro. Destano l'ammirazione di tutti. Il provvedimento francese potrebbe essere adottato anche dal Governo italiano.

Sino dal 1915 venne sequestrato a Massana un vapore tedesco che portava a bordo undici elefanti e ventimila sacchi di farina per elefanti diretti ad Amburgo. Questi animali sono dal 1915 a Massana inoperosi. Finita la provvista di farina il mantenimento di quella tribù peserà sul bilancio dello Stato italiano, se non comincia già a pesare. Ed il sequestro diventerà perciò un notevole peso.



Le vittorie delle truppe italiane in Zuara (Tripolitania). — Un campo oltre Zuara.





In Francia. — Sacerdoti che a mezzo di biciclette si recano da un punto all'altro del fronte a confortare con la loro sacra missione i caduti.

Una volta ci era lecito dire col vecchio aforisma: la storia cammina, ma ora bisogna variare perché variato. È il mito, ora la storia corre e per chi, come noi nel caso nostro, deve registrare gli avvenimenti che in una settimana si succedono precipitosi, è un mondo nuovo che appare da una volta all'altra, è una vera e completa storia di secoli che si avvicenda nel brevissimo giro di giorni o di ore.

La Russia già da una quindicina di giorni, che dal 7 marzo molti indicano il principio della vera rivolta, ha mutato il suo regime politico, e la sospirata libertà costituzionale le è stata concessa da un governo provvisorio formato da quegli stessi uomini che l'autocrazia burocratica del vecchio regime voleva far tacere. Quegli uomini avevano un seguito, l'intero paese, il grande e numeroso popolo che santamente sofferse ed attese, ed ora trae dai suoi secolari dolori la forza per assurgere, per dichiararsi libero e cosciente.

Ed è una grande e bella voce quella che innalza in questo momento il fiero popolo russo, in mezzo allo scatenarsi della più terribile guerra che i secoli ricordino, in mezzo alle più truci gesta di un popolo barbaro che semina odio e non terrore, che spasima gli ultimi suoi sforzi di belva ferita la quale non vuole cadere, non vuole arrendersi, perché spera con l'animo malvagio di poter vincere col solo dominio della violenza, della forza bruta. In Francia, nella libera Francia, che per prima con la sua rivoluzione indicò al mondo la via per la conquista dei diritti dell'umanità, la rivoluzione russa è stata accolta con quell'entusiasmo che si accende in noi quando la nostra idea è seguita da altri che amiamo, e qualche giornale ha sperato che alla rivoluzione russa, che rappresenta la fine della penultima autocrazia, debba seguire a breve scadenza, quella prussiana che sarà la fine dell'ultima autocrazia. Non vo-

LA STORIA

gliamo essere anche noi profeti in materia, ma auguri sì, e d'altra parte o con moti interni (e le voci di moti importanti che sarebbero avvenuti in Germania si fanno sempre più insistenti) o per forza di sconfitte militari — che l'Intesa saprà dare come gli inizi già promettono — l'autocrazia tedesca, rappresentata dal militarismo prussiano, dovrà ben cadere sotto i colpi di piccone di una fatalità storica alla quale non c'è né Hindenburg, né Conrad e nemmeno Guglielmoni che possano e sappiano sottrarsi. Il mondo cammina, dicevamo una volta col vecchio aforisma, ed oggi corre e corre veloce, ed una via che si apriva in un secolo

ora si apre in un'ora, ed una fortezza che si smantellava dopo assedi lunghi e faticosi di mesi e mesi, ora cade in un breve volgere di ore sotto un valanga di ferro che abbatte, distrugge, annienta la materia ma crea l'idea della libertà, del diritto, della giustizia.

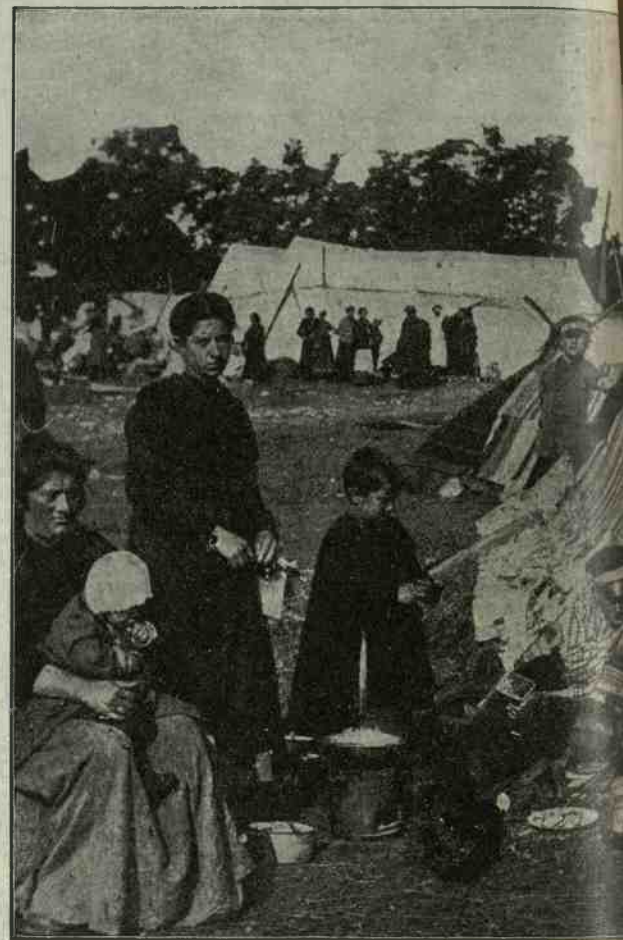
E ci sovengono alla memoria le parole di quel Souvarine che Zola ha scolpito nel suo magistrale *Germinal*, le parole con le quali l'anarchico tranquillo e terribile che tra una sigaretta ed una carezza al gatto accennava alla distruzione del mondo nella speranza che ne sorgesse forse uno migliore. Noi oggi possiamo togliere questo « forse » dubitativo, e restar fermi nella speranza che dopo tanta distruzione, dopo tanto sterminio, dopo tanti dolori quel mondo migliore sorgerà veramente, perché ognuno di noi lo ricostruirà sulle rovine del vecchio, e la ricostruzione sarà grande e ammirevole, come terribilmente crudele ne fu la distruzione.

L'offensiva anglo-francese prosegue con vittorie sensibilissime. L'odio del barbaro lascia il deserto nella sua fuga, quella fuga che strategicamente vuol chiamarsi ritirata, ma egli sa bene che su quelle terre oltraggiate, violate ed ora distrutte non porrà mai più il suo piede; egli sa bene che ormai ogni misura è colma e che per quanto possa aggiungere non potrà accrescere l'odio che ha formato attorno al suo popolo il deserto.

Se un avversario avesse (come ebbe a voler far credere quando con insulse proposte tentò quell'armistizio che gli sarebbe servito a prepararsi a nuovi più tremendi colpi di prepotenza) la lontana speranza di rappacificarsi con tutti i nemici creatisi durante una simile guerra, non userebbe metodi così barbari e così inutili come quelli che usa questo discendente di quegli uomini che già altre volte avvelenarono il mondo di barbarie; se la Germania avesse avuto l'intenzione di veramente rimettersi a contatto con i popoli civili, con i quali si è battuta e si batte, non porterebbe agli estremi i suoi barbari e crudeli metodi di guerra. Noi perciò assistiamo, come già altra volta dicemmo, a qualche cosa che è molto più di una guerra, ad una vera e profonda rivoluzione morale del mondo intero; assistiamo alla fine di un passato con tutte le sue brutture, con tutte le sue infami lotte fratricide, ed alla nascita di un mondo nuovo, basato su

principi che una volta sembravano utopie, idealità ma che ora, dopo tanti e così tristi avvenimenti, ci appaiono come cose realizzabili e che non potrebbero non avvenire.

Sarà questa la nostra vittoria grande ed unica, aver rinnovato il mondo, aver dato alla legge il vero spirito del diritto e dell'uguaglianza, aver messo l'uomo al posto che la sua alta intelligenza l'ha messo la natura. Noi vinceremo in questo nostro secolo questa grande battaglia. Il nuovo ministro di Francia, Ribot, ha dichiarato con parola divinatrice che la vittoria « dipende dall'energia che



Le barbarie tedesche. — Povere fami

porremo nel riunire le nostre forze e nel servirle con sforzi ben concentrati e condotti su tutte le fronti con lo stesso rigore. I nostri effettivi uniti a quelli dei nostri Alleati sono superiori a quelli dei nostri nemici: i mezzi materiali dei quali sentimmo rudemente il difetto al principio della guerra, ci permettono oggi di lottare ad armi uguali e per



I serbo-montenegrini dopo una laboriosa preparazione ricominciano le ostilità contro gli austriaci.

CACAO TALMONE



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Gomme Plene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma
Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

LE CORRE.....

tutto il tempo che occorrerà. Ciò che abbiamo in
 tutti i nostri nemici è il sentimento che noi difen-
 diamo la causa del diritto e della civiltà. Ciò che
 a la nostra forza è il fatto che le nostre alleanze
 non sono unicamente fondate sopra interessi, ma
 sono rivificate da un ideale comune, da quello
 spirito di libertà e di fratellanza che la Rivolu-
 zione francese ebbe l'immortale onore di proporre
 al mondo e che divenendo in Europa una realtà,
 avrà una delle migliori garanzie della pace fra i
 popoli che recentemente affrettava coi suoi voti
 il Presidente della grande Repubblica americana



Non ridotte senza tetto e senza pane.

una delle condizioni dell'organizzazione della
 società delle nazioni.

Salutiamo il lavoro di emancipazione che si
 compie presso il nobile popolo russo al quale ci
 unisce un'alleanza già vecchia di oltre un quarto
 di secolo, ed auguriamo di tutto cuore che lo svi-
 luppo delle istituzioni rappresentative, fondate sulla

sovranità popolare, possa
 compiersi senza violenza e
 senza torbidi profondi per
 servire di esempio alle al-
 tre nazioni ».

Ed il nostro ministro de-
 gli esteri con breve frase in-
 dicava i messi perchè que-
 sta vittoria si raggiunga
 dicendoci:

« Il dovere di tutti, della
 Camera come del Governo,
 come del Paese è oggi
 uno solo: perseverare,
 perseverare sempre,
 con virile tenacità, in-
 defessamente, senza
 sosta, senza riserve,
 senza limite né di sfor-
 zo, né di sacrificio, per-
 severare italianamente
 per la salvezza e la grandezza d'Italia ».
 E noi questa perseveranza l'abbiamo e l'a-
 vremo perchè alto e nobile è l'ideale che ci
 infiamma, perchè grande è il destino dei po-
 poli e nulla può impedire il cammino alla
 storia!

La Stampa Sportiva.

Parlando di guerra

Progressi francesi nell'industria.

In Francia da mesi si sta conducendo una
 campagna per divulgare i recenti progressi
 francesi nell'industria delle materie colo-
 ranti, finora monopolizzata dalla Germania.
 Il *Mercure de France* scrive che sono ormai
 preparate nei laboratori più di centomila
 materie coloranti, di cui un buon migliaio è
 già stato portato sul mercato. La maggior
 parte di questi colori si sono ottenuti dal
 carbon fossile, trattando tutti i suoi derivati
 con certi gruppi chimici detti cromofori. I
 tedeschi con la loro tradizionale pazienza
 avevano atteso a queste applicazioni, e di
 più si erano accaparrate direttamente o in-
 direttamente la maggior parte delle officine
 di industrie coloranti del mondo intero: i più
 importanti stabilimenti francesi erano pas-
 sati successivamente in mano tedesca nel
 1881, nel 1899 e nel 1900; e solo quello della
 Società Anonima
 di Saint-Denis ri-
 maneva alla Fran-
 cia allo scoppio

della guerra. Inoltre i
 tedeschi avevano avuto
 la cura di lasciare le
 figlie straniere allo
 stato di officine di con-
 fezione delle materie
 prime prodotte sol-
 tanto nelle case-madri
 della Germania; e
 questo non senza un
 fine recondito, che tra-
 scende alla pretesa del
 primato industriale. —
 Lo scopo inconfessato
 di questa organizza-
 zione era la fabbrica
 degli esplosivi in tem-
 po di guerra per la fa-
 cile trasformazione di
 quelle officine; certi
 esplosivi sono materie
 coloranti, come è il
 caso dell'*aurantia*, u-
 sato comunemente co-
 me tintura, fino a quan-
 do ne sconsigliò la
 fabbricazione una ter-



Patriottismo giovanile nel Giappone. — I fanciulli giapponesi con bandiera e musica inneggiano per le vie di Tokio alla Guerra contro la Germania.

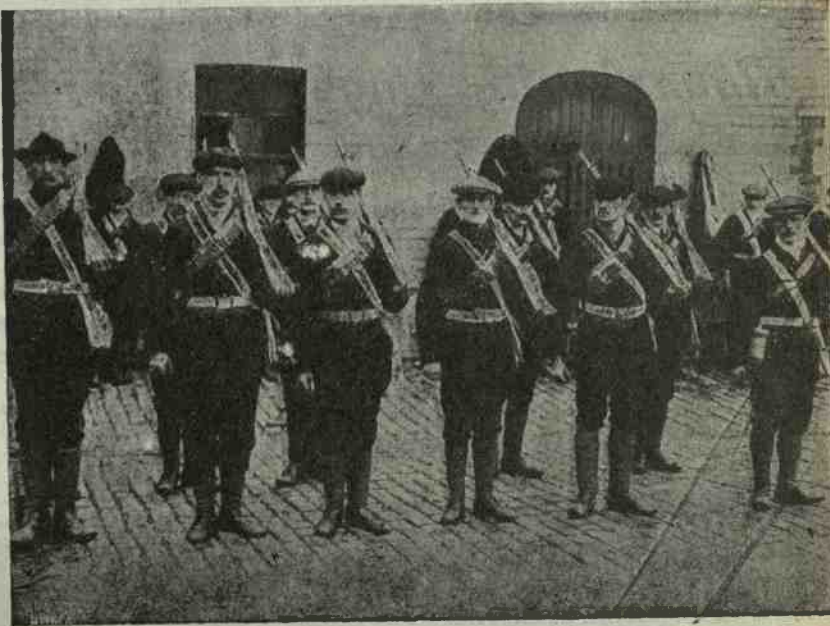
ribile esplosione accaduta nello stabilimento,
 dove si stava preparando. Gli alleati aprirono gli
 occhi, quando videro le enormi quantità di esplo-
 sivi che richiedono le moderne battaglie di arti-
 glieria, e fu un miracolo se poterono evitare il
 disastro nel momento tragico della sorpresa. Non
 solo la Germania si era accaparrate le materie
 prime, ma col basso costo dei suoi prodotti aveva
 rovinato le industrie similari degli alleati, sicchè
 bastavano le sue officine a soddisfare tutte le esi-
 genze dell'artiglieria. Con questa lezione degli av-
 venimenti, occorre dopo la guerra che sia dato nuovo
 incremento alla chimica industriale, ma non basta
 limitarsi alla fabbricazione dei prodotti, perchè
 quello che più conta è l'organizzazione industriale.

Tanto bene lo sapevano i tedeschi che, oltre i
 loro millecinquecento chimici addetti alle officine,
 avevano tutta una legione di viaggiatori coloristi
 perchè guidassero il gusto dei clienti e li interes-
 sassero alle novità dei ritrovati.

Statistica mineraria Inglese.

Secondo le statistiche del *Board of Trade*, il
 carbone estratto nel Regno Unito durante il 1916
 è ascenso a 255 milioni e 846 mila tonnellate.

La quantità estratta nel 1915 era stata di ton-
 nellate 253 milioni e 179 mila, e nel 1914 di ton-
 nellate 265 milioni e 643 mila. Vi è stato cioè un
 aumento di 1,10 per cento di fronte al 1915 ed
 una diminuzione soltanto di 3,75 per cento di
 fronte alla produzione del 1914. Il numero delle
 persone impiegate nelle miniere di carbone nel
 1916 è annientato di fronte al 1915.



Soldati dell'Ulster incorporati nell'Esercito inglese.

Rag. **H. G. ROSSI & C^o**

Forniture per Carrozzerie

AUTOMOBILI

VEICOLI

INDUSTRIE

SPORTIVE

TORINO

36, Corso Vinzaglio

MILANO

3, Via San Vittore

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

TENDE DA CAMPO



COPERTONI IMPERMEABILI

ETTORE MORETTI - MILANO

FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55

Società Ceirane Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Officine: **TORINO** - Corso Francia, 142

Reparto vendita: **TORINO** Via Madama Cristina, 66.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

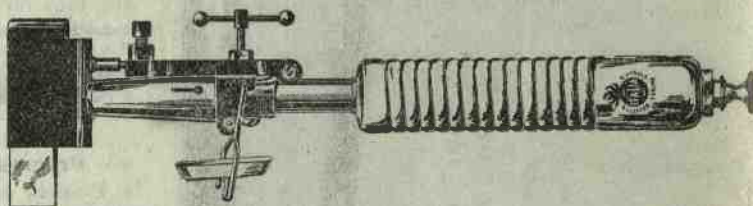
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

SALDATORE A BENZINA

"ITALIA"

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

D^{CO} FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

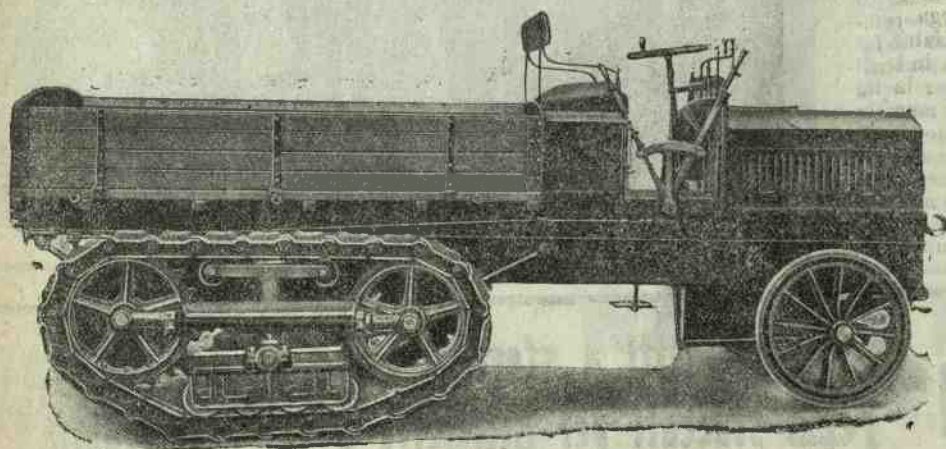
Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



SOCIETA' ITALIANA SOLLER
GIORGIO MANGIAPAN e C.

—♦♦ MILANO ♦♦—

Via Schiapparelli, 8, angolo Via Copernico

Telefono 60-345 - 60-372

Autocarri per portata utile
 da 40 a 150 quintali.

Trattrici per traino utile
 fino a 300 quintali.

Primavera Sportiva

Resurrexit! intonano le campane, più sonore festanti dopo il breve e forzato silenzio. *Resurrexit!* canta la natura svegliandosi al bacio caldo del sole primaverile. *Resurrexit!* risponde il nostro sangue, accelerando la sua corsa affannosa nelle nostre vene.

La primavera che aveva mancato all'appuntamento del calendario il 21 marzo, è fedele all'appello della Pasqua di Risurrezione e dopo aver percorso con larghe folate di brezza, con ondate di sole la campagna, mettendo un fremito tra gli scheletrici, entrando per le incipienti gemme a mettere un soffio di vita nei vecchi tronchi sonnacchianti, chiedendo dalla grande madre terra il primo tributo di verde e di fiori, giunge a noi puliva e festante, satura di profumi e di forza. E come per le spalancate finestre entra nelle nostre stanze a fugarvi gli ultimi ricordi del rigido inverno, scende per i polmoni a dare una forza nuova al nostro sangue e facendo risuonare tra le grigie cure della triste vita quotidiana l'allegria fanfara della gioventù e della gioia.

Ed è in questa gioconda sensazione che sferza i nostri sensi, che scuote il nostro spirito, che si deve forse ricercare la spiegazione della mistica leggenda cristiana della risurrezione, e dell'ufficiale bugia del calendario: è in questa effimera, ma pur dolce sensazione di forza nuova, di nuove speranze, di nuovo ardore che si deve forse il simbolo a cui è assunta la primavera di incarnazione bella e festante della vita e della gioventù.

E ad ogni suo ritorno la primavera — gioventù dell'anno — riserva specialmente a noi giovani — primavera della vita — i suoi fascino arcani, i suoi sorrisi provocanti. E noi la sentiamo entrare per i nostri polmoni sani e capaci coll'aria tiepida e frizzante, la sentiamo entrare per i nostri occhi colle sue belle giornate di luce e di sole, la sentiamo accarezzare blandamente il nostro volto, solleticare il nostro cuore, sferzare il nostro sangue, mettendo in noi una sete inestinguibile di aria, di luce, di moto e di amore.

Ed allora per forza istintiva, come la calamita volge al polo, come il fiore cerca il sole, eccoci ritornati al nostro sport preferito, al compagno fidato che tante ore ci ha largito di gioia e di piacere, e che costante e fedele, altre ce ne promette, dimentico del lungo oblio della stagione invernale. Ecco allora sorgere nel mondo fisico la primavera sportiva, sorella e compagna alla primavera della natura, ecco allora spuntare anche il regno dei muscoli, la Pasqua di risurrezione, l'inno della forza e della vita.

Fuggono quasi sfiorando la superficie delle acque, sotto la ritmica spinta dei remi animati di energie, le lievi imbarcazioni, lungo la costiera: esse sono spinte da muscoli temprati come l'acciaio. Si lottano le macchine poderose di prodigiosa celerità e resistenza con impeto quasi folle sulle vie maestose: esse sono comandate da audaci che non soffrono la vertigine. Guizzano gli agili corpi dei nuotatori librandosi sulle profondità mortali del mare o rompendo il corso dei fiumi. Attingono le alte nubi gli aereonauti. Tutta questa audacia sperimentata, tutta questa forza espressa, donde traggono origine? E' follia o è interiore giusto bisogno di esplicazione di energie?

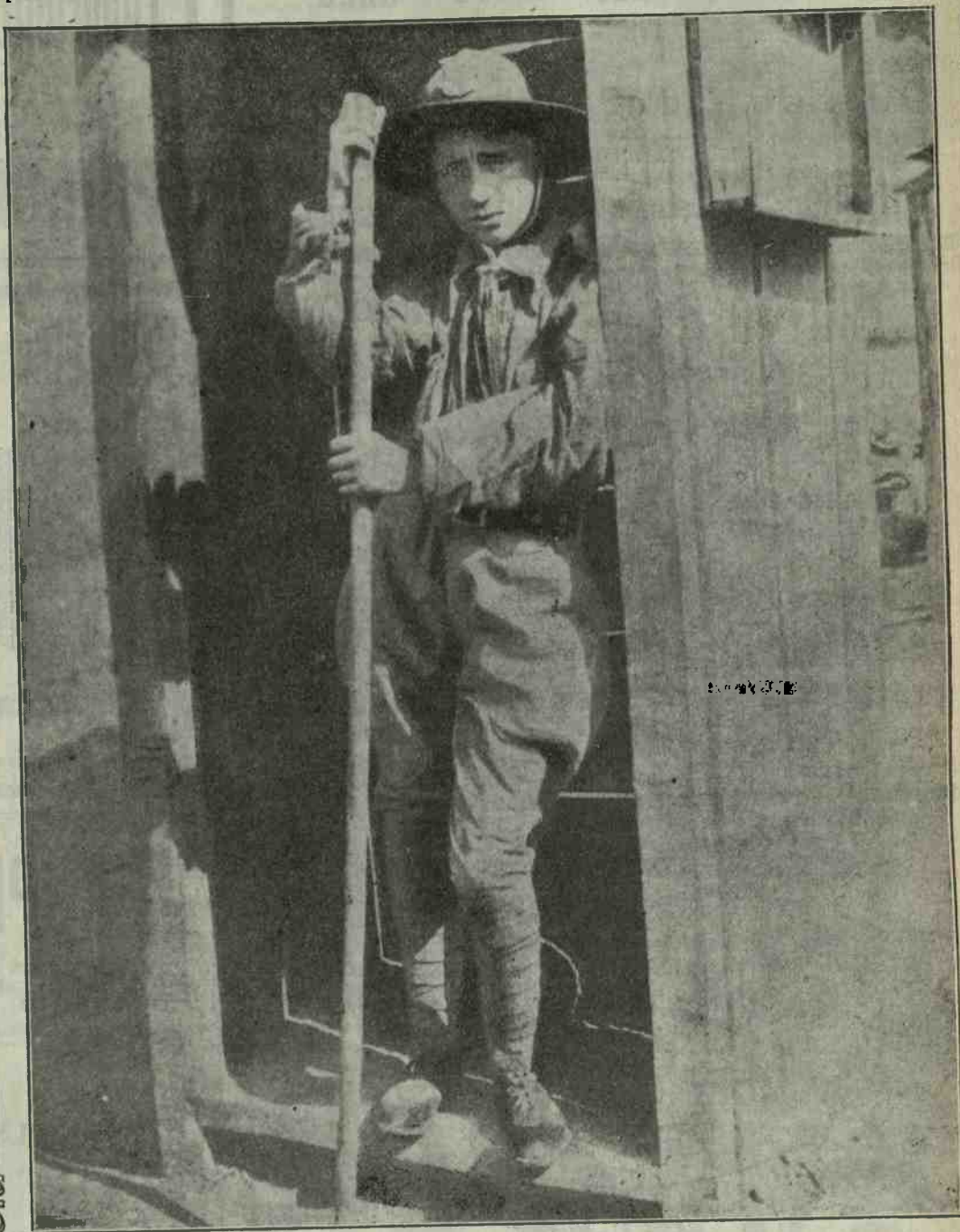
Alle origini, l'uomo ingaggia contro la natura, la lotta per la vita, mal difeso e male armato. Esso non saprebbe fendere le acque, nè lanciarsi nell'aria. Sensibile alle intemperie, è senza protezione contro il freddo, contro il vento, contro la pioggia; la sua infanzia è lunga e, anche nell'età matura, la sua costituzione eccezionale lo espone ai pericoli e ne fa un eterno malato: facile all'immaginazione, nervoso, inquieto, si compiace a molecolare la terra e i cieli di fantasmi terribili e malefici; conosce il mondo tanto quanto gli serve per subirne il mistero. La vita è per lui una allucinazione costante e la morte un perpetuo errore.

Malgrado tutto, l'umanità ha sopravvissuto. L'evoluzione ha generato l'uomo civilizzato: ha battuto i suoi concorrenti, le specie colossali e feroci. Ora, il globo appartiene all'uomo, del tutto.

La ragione decisiva di questa vittoria non sperata è, senza dubbio, l'autorità che l'uomo ha preso su se stesso imponendo forza ai propri muscoli, arditezza ai propri nervi. Non tremare e dare il colpo: ecco tutto. L'uomo è l'animale che ha saputo aver più ardite iniziative e più energica perseveranza. L'educazione di questa duplice virtù è la ragione di essere degli sports.

pigliare. Impiccagione sicura! Avete almeno il veleno? — All'affermazione del Filzi il Battisti interruppe: — No, tu che vieni con me devi batterti senza veleno. Eviteremo di essere fatti prigionieri. Ma se l'Austria ci prende e ci impiccherà, subirà un danno più che una battaglia perduta. — Filzi soggiunse: — Io con te affronterei anche la forca ».

L'oratore concluse: « Cesare Battisti sentiva la certezza che la sua opera era compiuta. Martire, insultato, sputacchiato, egli lanciò il suo ultimo grido: Morte agli Absburgo. Cesare Battisti in



I Giovani Esploratori d'Italia. — L'educazione militare - Di guardia.

I NOSTRI MARTIRI

Di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, i due più recenti martiri dell'Austria a Trento, l'avv. Antonio Pisel — deputato socialista al Consiglio della Dieta di Innsbruck, che ebbe l'uno a compagno di fede e di lotta, l'altro a proprio allievo di studio in Rovereto — narrò in una conferenza testè tenuta a Verona e riferita nel *Gazzettino* di Venezia un episodio tuttora sconosciuto. Egli disse: « Cesare Battisti voleva a tutti i costi sostenere di persona la guerra che egli aveva predicato. In quel momento venne pure il Filzi (mio allievo di studio) che voleva lui pure andare alla fronte. Io dissi: — Vi raccomando di non farvi

quel momento si sentiva il vincitore davanti a quel Dante, che venne dagli austriaci trasformato in attaccapanni per i falsi trofei di vittoria ».

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Pietro Micca, n. 1 - Tel. 57-32

Fornitore del CORPO GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA

Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiale e relativo equipaggiamento.

PNEUMATICI FIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

C. PROTTO & C. - TORINO Piazza S. Martino, n. 7

Rappresentanti con Deposito Generale in Italia delle:

Catene "The Coventry", per qualsiasi trasmissione: Galle a Rulli, Silenziose. 40 tipi a magazzino.

Candele "Lodge", Inglesi: 12 Modelli diversi.

Molle "H. Terry & Sons" - Fiii d'acciaio, ecc.



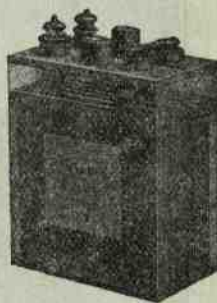
GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

AEROPLANI - IDROPLANI

Apparecchi da bombardamento e da caccia

UT ETIAM COELO PATRIA SAECURA



Società Italiana Transaerea

Fornitrice del Ministero della Guerra
e Paesi alleati.

Capitale L. 700.000 interamente versato.

TORINO - Corso Peschiera, 251



Ferrovie strane

Che cosa sarà mai nell'avvenire delle nostre rosse locomotive, fumanti e cariche di fuoco come i dragoni della favola, che trainano rumorosamente i pesanti vagoni?

Lassù in Danimarca, dalla tranquilla Frederiksdal che siede sul margine del lago Fure-Sø, parte regolarmente un battello, lo « Svanen », che trasporta passeggeri e merci alla vicina città di Farnm.

Questo mostro è un battello a vapore del tutto simile... agli altri battelli.

Fu un ingegnere svedese, il Magnell, che ideò e costruì questo strano anfibio, munito ad un tempo di elica e di ruote sotto la chiglia.

A Fiske-Boehr il binario che pesca nel lago lo attende, e la macchina che fino allora ha fatto funzionare l'elica cambia il movimento e lo dà alle ruote che una ingegnosa chiusura obbliga ad incontrarsi sullo rotaie.

Così lo strano treno percorre 300 metri di campagna, dopo dei quali lo attende un altro lago, esso, come il carrello del « Taboga » vi si immerge dolcemente, e ridivenuto battello approda a Farnm, dopo circa un'ora di viaggio.

Come potremmo mai noi immaginare la massa enorme, il peso immenso d'un treno completo che viaggiasse sospeso sopra una rotaia unica?

Eppure da quasi venti anni una linea a « monorail » unisce, in Irlanda, Listowel e Ballybunion.

La rotaia è situata a circa un metro dal suolo, poggia su di un sostegno metallico fissato al terreno e che ne segue tutte le ondulazioni: su di essa viaggiano locomotiva e vagoni senza cadere né a destra né a sinistra. Come mai ciò può avvenire? Immaginiamo due caldaie eguali, parallele, unite l'una all'altra, ma aventi ciascuna il suo camino, il suo fornello ed il suo « tender », poste a cavalcioni sulla rotaia, su cui scorrono con due ruote, in modo da farsi equilibrio l'una all'altra.

Però per maggiore sicurezza le due macchine sono munite di altre due ruote a destra ed a sinistra le quali corrono su due rotaie poste a 10 centimetri dal suolo; così la locomotiva viaggia effettivamente su tre rotaie.

Non però i vagoni che poggiano su queste ruote disposte nello stesso senso, una in fila all'altra; le pareti toccano quasi il terreno ed il peso è così riprozzionato che è impossibile che essi s'inclinino da una parte o d'altra. I trentaquattro viaggiatori che contengono sono assolutamente sicuri di non capovolgersi.

In questo ingegnoso impianto, dovuto all'ingegnere Lartigue, restava a risolvere la questione dei passaggi a livello, perché la linea interrompeva tutte le comunicazioni stradali, e si ricorse allora al sistema dei ponti levatoi: dei pilastri sorreggono da ambo le parti della strada le rotaie, e al momento del passaggio del treno vengono

abbassate e riunite, poi si alzano e la strada resta libera.

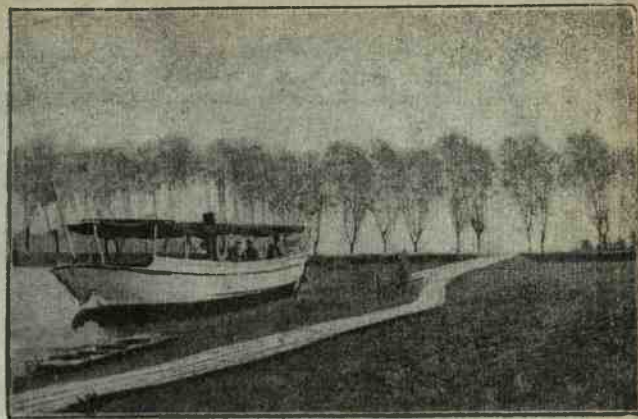
Una linea ordinaria su quel percorso sarebbe costata quasi tre milioni, mentre l'impianto a rotaia unica costò soltanto 75 mila lire.

La terza ferrovia strana la troviamo essa pure nella vecchia Europa, e precisamente nella Prussia Renana. E' il treno elettrico che unisce Barmen a Elberfeld. Esso è tutto simile agli altri, con una semplice differenza: i vagoni sono capovolti e le ruote girano sopra il loro tetto.

La Valle del Wupper era troppo stretta per costruire una ferrovia ordinaria, e d'altro canto una veloce comunicazione era necessaria tra le due industriali città.

Un ingegnere di Norimberga ideò allora l'ardito progetto di sospendere la ferrovia sopra il fiume.

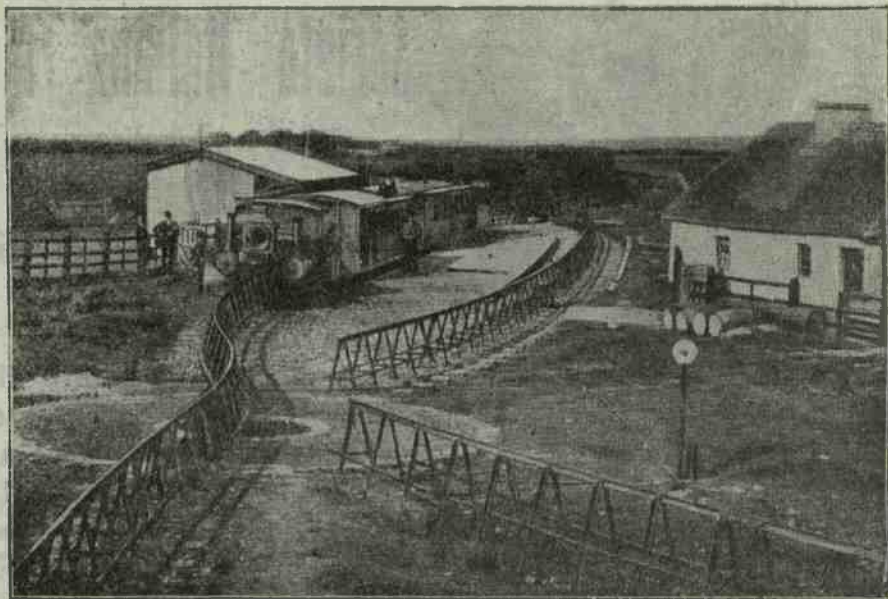
Per tutto il percorso si posero dei grandi sostegni a V rovesciati, uniti con lunghe traverse metalliche. Sotto di essi, a dieci metri d'altezza, corre



Lo Svanen, il battello anfibio.

Società tedesche che li sfruttavano hanno dato dividendi strabilianti agli azionisti.

Nel 1912 la « Kolonial Berghauesellschaft » (Società mineraria coloniale) distribuì 3800 lire per ogni azione di cento lire, e nel 1911 il divi-



Ferrovia a rotaia unica che unisce le città di Listowel e Ballybunion in Irlanda.

la rotaia su cui rullano le ruote che sostengono i vagoni. Naturalmente le stazioni sono esse pure rialzate e vi si accede per mezzo di gradinate.

Così l'uomo a poco a poco perde la nozione delle distanze e delle difficoltà per superarle. E coloro che vivranno nel secolo venturo sorrideranno pensando ai nostri treni diretti, come sorridiamo noi pensando alle vecchie diligenze.

Del resto, tutto nel mondo si trasforma nel senso di vivere più intensamente e più velocemente.

E come noi sorridiamo ora delle diligenze, come nel secolo venturo si sorriderà dei nostri treni diretti, così in appresso si guarderanno con scherno nei musei i nuovi apparecchi, che saranno già stati surrogati da altri, destinati, pur essi, a cedere il posto a nuovi trovati.

Il guaio si è che se si vive più in fretta si vive anche sempre di meno, perché pure nel numero degli anni è entrata l'elettricità possente, che vola e... fa volare!

In queste condizioni è difficile la risoluzione del problema: se si era più felici quando si andava piano, oppure ora che si va a precipizio e si studia tanto per andarci sempre di più?

MINIERE DI VALORE

Con la conquista delle colonie tedesche nell'Africa sud-occidentale il generale Botha ha assicurato all'Unione Sud-Africana il tesoro inestimabile delle miniere di diamanti che si trovano laggiù.

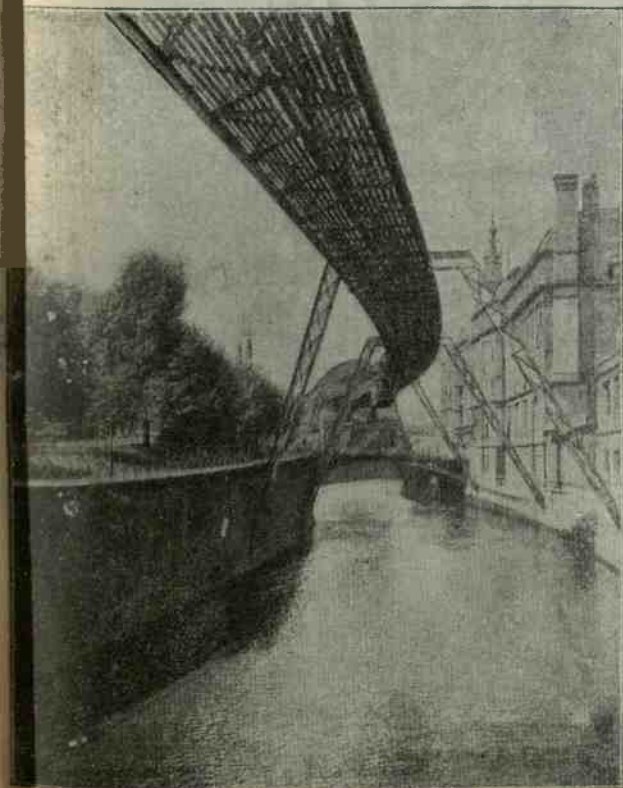
La regione diamantifera — spiega il *Chambers' Journal* in un articolo riprodotto da « Minerva » — è un orrido deserto di circa 250 miglia di lunghezza dove l'acqua deve essere trasportata da luoghi lontanissimi. I diamanti si rinvenivano in uno strato misto di sabbia e di breccia, a profondità che variano da sessanta centimetri a cinque metri e i giacimenti sono così importanti che le

dando era stato del 2500 per cento. Ebbene, questi enormi tesori africani furono scoperti nel modo più singolare.

Nel 1867 un merciaio ambulante irlandese visitando una fattoria boera, notò con sorpresa che i bambini del fattore si trastullavano con sassolini che mandavano bagliori di luce straordinaria. Seppe che li avevano ricevuti in regalo da alcuni Otentotti provenienti dal fiume Orange, e siccome i contadini boeri non attribuivano ad essi alcun valore, il fortunato merciaio acquistò i sassolini per pochi soldi e li fece esaminare da un gioielliere della Città del Capo, il quale constatò che si trattava di magnifici diamanti del valore di un milione di lire. Fu così che incominciò la grande industria dei diamanti...

IL CONSUMO DELLE MUNIZIONI

E' difficile immaginare la quantità sempre crescente di munizioni che richiede la guerra attuale, sia per un'offensiva da svolgere su una larga fronte, e sia per una difensiva potente come quella di Verdun. Da un libro accuratamente documentato di François de Tessari, giornalista francese, che dopo aver combattuto per quasi due anni e aver riportato varie ferite è ora addetto al servizio di informazioni, il *Temps* toglie, su questo argomento, alcuni dati interessanti forniti dal tenente colonnello P..., che comanda l'artiglieria d'una divisione. « Ciascuno dei miei cannoni da 75 — dice l'ufficiale — tiravano, alla battaglia di Charleroi, da 25 a 30 colpi al giorno. Durante la battaglia della Marna questa cifra fu portata progressivamente a 200 colpi. Nella prima offensiva di Champagne, impiegai, in un giorno, 240 granate per pezzo, nella seconda fino a 400, e infine, sulla Somme, certi pezzi arrivarono a sparare 600 colpi al giorno. Sulla Somme — continua il tenente colonnello — ho comandato un numero considerevole di gruppi, e dal 24 giugno al 22 luglio ho spedito ai tedeschi 639.063 granate di tutti i calibri e 60.143 proiettili con la mia artiglieria di trincea ».



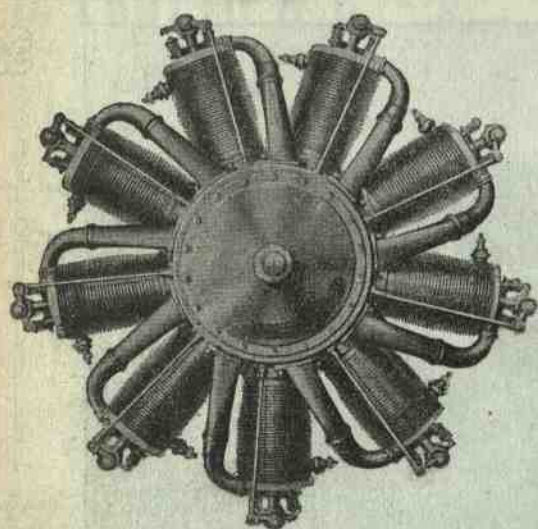
Ferrovia elettrica sospesa a 10 metri sopra il fiume Wupper nella Prussia Renana.

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI
 PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
 TIPO DAIMLER - NIDO D'API TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
 RIPARAZIONI

P. COTTINO & C.

CASA FONDATA NEL 1898

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA
 TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. 22-73 - TEL. COTTINRADIO



Società Italiana Motori GNOME e RHONE

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
 coll'aviatore VITTORIO LOUVET
 e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
 battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI



RIPARTO - SERVIZI PUBBLICI

Le grandiose **Officine S. P. A.**

dove escono molti degli autocarri che prestano servizio "alla fronte"